

L'opera da tre soldi

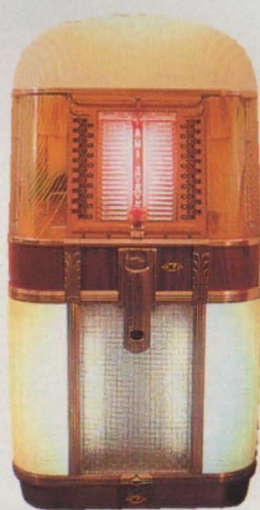
Venti centesimi per una canzone: ballando, ballando, per intere generazioni. Il juke box ha compiuto cent'anni.

Apparve al Palace Royal di San Francisco il 23 novembre del 1889. Era una strana macchina con quattro tubi acustici. La prima dove la gente potesse scegliere una canzone da ascoltare inserendo una moneta da 20 centesimi. L'idea di equipaggiare con una gettoniera il fonografo, inventato da Edison nel 1877,

venne a Louis Glass. Ma fu una fabbrica di utensili che nel 1906 lanciò su scala industriale il juke box a 24 dischi, che si affermerà negli Stati Uniti solo intorno agli anni Trenta. Da allora intere generazioni sono passate davanti ai metalli cromati e alle luci colorate dei juke box, selezionando i Platters, Elvis Presley... Con gli anni Settanta, arriva però il tramonto. L'introduzione delle musicassette manda il juke box in disuso. Anzi, al museo, perché da qualche anno intorno a questa reliquia nostalgica della musica rock è nato un mercato.

Per Paolo De Angelis (titolare del negozio Old, via Duchessa Iolanda 13/A, Torino, tel. 011/7713048), che da otto anni restaura e commercia juke box, il periodo più ricercato è quello che va dal 1936 al 1940, quando i dischi erano a 78 giri. «Come per le auto d'epoca», dice De Angelis, «anche nei juke box la rarità, e quindi il valore, è dato dal numero di pezzi prodotti». Il più ricercato è quasi certamente il Wurlitzer 850 A, del 1940, prodotto in soli 450 esemplari. Se in buone condizioni e dotato di dischi originali può valere anche 90 milioni.

A fronte di questi prezzi decisamente sostenuti, ci sono anche quelli più abbordabili. Ovviamente si tratta di prodotti più recenti: per esempio, degli anni Sessanta si trovano i Rock-Ola, sui 5 milioni, e i Seeburg che valgono tra i 2 e i 3 milioni. Queste quotazioni variano a seconda che il juke box contenga dischi originali o copie. In Italia è possibile trovare dischi originali in mercati come quello di Porta Portese, a Roma,



VEGA MG



Si possono noleggiare

Oltre che acquistarli, i vecchi juke box si possono noleggiare, magari per ricreare un clima anni Sessanta per una festa. Il costo varia secondo il modello. Per quelli di maggior pregio, il noleggio costa dal 5-10 per cento del valore, per una settimana o dieci giorni. Nel caso di una sola serata, il noleggio varia tra le 500 mila e un milione e mezzo per un modello anni '60. Tutti i negozi di modernariato citati nell'articolo a fianco offrono esemplari a noleggio.

per 30 mila lire al chilo. In questo caso, però, per qualche pezzo interessante ci si porta a casa anche dischi di nessun conto.

Ma comprare juke box è un investimento? Secondo Giovanni Paganoni (titolare della Galleria del modernariato, Corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Paolo, Milano, tel. 02/8690948) lo è sicuramente: «Rispetto a sette, otto anni fa, i valori si sono quadruplicati».

In Italia, trovare qualche vecchio esemplare battendo i robivecchi è difficilissimo. «Prima ti portavi a casa un pezzo, anche se sgangherato, con 50 mila lire», dice Enrico Maggiorani (titolare della Maggiorani Games, via Murano 15, Riccione, telefono 0541/643513), «ora ci vogliono almeno 2 milioni». Oggi la strada più semplice è



Alle lettrici

Se desiderate una consulenza su mobili e oggetti d'epoca scrivete a: Donna Moderna - Vecchio & Nuovo - Mondadori - 20090 Segrate (MI).

quella di rivolgersi ai negozi di modernariato che offrono esemplari perfettamente funzionanti e assistenza in caso di guasto. Esistono anche copie di



In alto a sinistra, Ami B, il primo juke box a 78 giri con 40 selezioni (1947). A destra, Wurlitzer 750 con tubi a bollicine e 24 selezioni (1941). Sopra, Ami G a 45 giri e 120 selezioni (1954).

vecchi modelli fabbricati adesso. Ma un occhio esperto li riconosce al volo soprattutto perché le parti in metallo cromato sono rifatte in plastica. Comunque, nel caso se ne volesse comprare uno, bisogna ricordarsi di fare scorta di monete da 100 lire. È la legge del juke box.

Massimo A. Rossi

LA LETTERA

Desidero sapere il valore di due vassoi in legno che furono acquistati a un'asta del Monte di Pietà.

AUGUSTO ARGENTI

I vassoi non dovrebbero essere in legno ma in "papier-maché". Sono stati prodotti in Giappone durante la seconda metà del secolo scorso, infatti in quel periodo oggetti simili venivano importati con una certa frequenza. Il prezzo di mercato dovrebbe essere di circa 200 mila lire ciascuno.

Dino Andriolo

La prossima settimana
GLI IMPARATICCI

Il mercato della settimana

La mostra dell'Antiquariato di Reggio Emilia è giunta alla IX edizione. Sono quasi cinquanta i membri del Gruppo Antiquari Reggiani che partecipano alla rassegna, che è allestita nei padiglioni dell'Ente Fiera della città e che resterà aperta fino a domenica 16 febbraio. Sono esposti circa quattromila pezzi: dai vasi del IV secolo a.C. agli arredi Déco degli Anni Venti, con gioielli e orologi, stampe e libri rari che affiancano mobili di ogni epoca. Sono state anche allestite due mostre collaterali curate dai Civici Musei Reggiani e dalla Civica Biblioteca Panizzi. I Musei espongono le recenti acquisizioni della pinacoteca, opera di maestri emiliani, soprattutto del XVII secolo. La Biblioteca Panizzi mostra invece rare mappe e atlanti dei secoli XV, XVI e XVII.

La IX Mostra Mercato dell'Antiquariato di Reggio Emilia è aperta fino al 16 febbraio dalle 14 alle 20 durante i giorni feriali e dalle 10 alle 20 durante i festivi e prefestivi. Per informazioni telefonare allo 0522/49556.

Andrea Donati